N. 134 — Giovedì 14 Maggio ANNO XXX — 1896 TORINO [Giov]edì 14 Maggio — N. 134

LE INSERZIONI
si ricevono negli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.
Presso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

I punti oscuri nella liberazione dei prigionieri.

Il pubblico italiano si è sommamente rallegrato dell'energia con cui il generale Baldissera ha dimostrato di voler efficacemente procurare la liberazione di quella parte dei nostri prigionieri che si trova nell'Agamè e nelle regioni immediatamente sottostanti a sud.

Con siffatto procedere si è già ottenuta la restituzione dei prigionieri di Agos Tafari, e di questo capo si annuncia prossima la sottomissione al dominio italiano. Ora un altro comunicato ufficiale segnala la consegna di tutti i prigionieri nostri che trovansi nell'Agamè. Ras Mangascià, poi, si è impegnato a consegnare *entro sei giorni* tutti i nostri prigionieri che si trovano nel Tigrè e nel Lasta.

Avremmo desiderato che questo comunicato del Ministero fosse più esplicito, e non lasciasse sussistere taluni dubbi che, in quella vece, ingenera la sua lettura.

Poichè i nostri prigionieri dell'Agamè sono già stati consegnati a Baldissera, sarebbe stato meglio indicarne subito il numero e pubblicarne l'elenco, contemporaneamente all'annuncio della loro liberazione. Si sarebbe così affrettata una grande legittima gioia a molte famiglie; e sarebbe possibile farsi una più esatta idea dell'entità di un simile risultato. Ammenochè — e questo sarebbe anche probabile e delicato — ammenochè il ritardo a pubblicarne i nomi non provenga dal legittimo riguardo di volere informate prima le famiglie dei prigionieri liberati.

Un altro punto, che era meglio fosse chiarito dal comunicato ufficiale, concerne il modo con cui si è ottenuta la liberazione di questi prigionieri, e si otterrà fra sei giorni, da Mangascià la consegna degli altri ch'egli detiene.

I capi dell'Agamè hanno semplicemente ceduto alle minacce del Baldissera, accompagnate da un principio di esecuzione verso ras Sebath, o hanno ceduto i loro captivi dietro un corrispettivo in danaro?

Ed i sei giorni che Mangascià frappone alla restituzione dei nostri, rappresentano il tempo a lui necessario per radunarli dalle varie località delle due zone ov'essi si trovano, o non invece, il tempo che occorrerà perchè siano pieni i patti eventualmente intervenuti con lui, patti che potrebbero anche importare da parte nostra il pagamento di una certa somma?

Tanto l'una versione quanto l'altra sono verisimili, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro della guerra. Le scarse forze che si attribuiscono a Mangascià fanno ritenere improbabile che si sia dovuta adoperare anche verso di lui la codevolezza che in certi casi è imposta dalla forza maggiore. Ma, comunque, è naturale nel Paese il desiderio di conoscere se l'odierno evento, che gli è cagione di molta contentezza, ha la sua spiegazione nel timore che incutono pur sempre sul nemico le armi italiane, o, per contro, in negoziati cui siasi dovuto addivenire, per ragioni di convenienza che, ad ogni modo, meriterebbero di essere messe in luce.

In questa materia africana sono tante le sorprese e le inverosimiglianze, sono tanti gli appigli alle voci fantastiche ed alle insinuazioni calunniose, che il Ministero provvederà viemmeglio al proprio prestigio quanto più rischiarerà lo svolgersi dei fatti, e dissiperà i dubbi che ne possono derivare.

Prigionieri di ritorno.

Una manovra ad Alequà - Il colonn. Stevani. Roba trovata.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« **Massaua, 13**, ore 5,30 pomeridiane (Adigrat, 12):

« Sembra che i prigionieri italiani, trattenuti da ras Mangascià, siano ora in marcia avviati al nostro campo. Si nutre speranza di ottenere pure la restituzione di parte dei prigionieri del negus, che si trovano a Socota.

« Stamattina il governatore si è recato insieme con tutti gli ufficiali superiori della Divisione del Mayno nella piana attorno ad Adigrat per combinare una manovra verso Alequà, che avrà luogo il 14 o 15 salvo avvenimenti imprevisti.

« Circa alle ore 10 è giunto il colonnello Stevani, che dopo avere conferito col governatore, è ripartito per Dongollo.

« Una compagnia del genio con una carovana di muli è andata ad Adicanen per trasportare la roba trovata in una grotta. Tutto fa prevedere che non andremo oltre Adigrat. »

Un Consiglio di ministri per l'Africa.

Roma, 13, ore 22,20. — Il Consiglio dei ministri di stamane ha durato fino a mezzogiorno. Il ministro Ricotti ha comunicato ai colleghi gli ultimi telegrammi del governatore dell'Eritrea. Il Gabinetto ha deciso di far rimpatriare circa 6000 uomini e lasciare piena libertà di azione al generale Baldissera nelle trattative ancora in corso per i prigionieri.

Quindi il Consiglio si è occupato dell'ordine dei lavori parlamentari e di affari d'ordinaria amministrazione.

A proposito d'una campagna italo-inglese contro i dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

L'*Italie* chiama fantastiche le dicerie dei giornali francesi ed italiani circa la pretesa campagna italo-inglese contro i dervisci, ed aggiunge: « A parte che il Gabinetto inglese non ha nessuna intenzione di intraprendere questa campagna, il Ministero italiano non vi presterebbe giammai il suo concorso diretto, nè indiretto. È già molto se si arriva a conservare Cassala.

« Quanto alla marcia su Kartum, i ministri attuali non si renderanno colpevoli di simile follia. »

Il viaggio allo Scioa di un sacerdote austriaco per soccorrere i prigionieri.

Per i nostri prigionieri in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

A proposito dei nostri prigionieri nello Scioa l'*Opinione* scrive: « Il Governo, pur approvando l'iniziativa privata di inviare ai nostri prigionieri indumenti e viveri, ha creduto però suo dovere di provvedere subito esso stesso per far pervenire ai nostri connazionali per la via di Zeila abiti, liquori, cordiali, conserve, medicine.

« Che vi sia probabilità che tale roba giunga a destinazione si può arguire dal fatto che tale spedizione viene fatta col consenso di Menelik.

« Questo consenso non ha nulla di straordinario, se si pensa che ai nostri prigionieri di Adua abbiamo potuto far giungere pochi giorni dopo la battaglia indumenti e medicine, e che nella stessa Macallè assediata fu possibile far introdurre medicine.

« Il dottor Traversi si trova ora a Napoli a sovraintendere all'imballaggio degli oggetti da spedirsi allo Scioa, che dovranno da Zeila essere someggiati da cammelli.

« Nessun bianco accompagnerà la spedizione, la quale sarà condotta da carovanieri indigeni fidati. »

***

L'*Esercito* scrive che gli avvenimenti d'Africa, causa di tante preoccupazioni e di tanti dolori, si incamminano verso un periodo pacifico se non è di pace. È qualcosa che le rassomiglia molto da vicino. Concorrono egualmente ad affrettare questo risultato le condizioni nelle quali rispettivamente si trovano i belligeranti e l'avanzarsi della stagione, coll'imperversare dei calori. Ne è prova il telegramma d'oggi della *Stefani*.

L'*Esercito* dice constatargli che il Governo si adopera vivamente nel trovare il mezzo per portare soccorsi di ogni genere ai feriti e prigionieri che si trovano nello Scioa. Si starebbe perciò organizzando, sotto la direzione del dottore Traversi, che già fu ricevuto dal ministro Ricotti, e che ora si trova a Napoli, una carovana, la quale partirebbe da un punto della costa e avrebbe tale missione.

Un'altra e più perentoria ingiunzione del governatore a Mangascià.

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 18,20:

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Cherseber, 12 maggio (Massaua, 13, ore 8,10):

« Il generale Baldissera, stamane, scortato dalla banda di Gura e da due compagnie del terzo alpini, riconobbe il passo di Alequà, oltre cui si addensano i pastori dell'Agamè, difendenti il loro bestiame. Nessun incidente.

« Il generale ingiunse a ras Mangascià di rendere il maggiore Salsa ed i prigionieri tutti scrivendogli testualmente: « Rifiutando, verrò io a prenderli. »

« Ras Sebath scrisse di non poter restituire il tenente Poggi perchè non lo ebbe mai. Però si osserva che mentre il maggiore Prestinari si trovava chiuso in Adigrat ricevette, nel mese di aprile, una lettera del Poggi annunziante di trovarsi in casa di ras Sebath a Mai-Seid.

« Oggi furono liberati da Agos Tafari i prigionieri che vi annunziai precedentemente: partono per Massaua onde rimpatriare, meno il tenente Ciutino, che è già rientrato al terzo bersaglieri accampato a Mai-Maret.

« Il generale Baldissera alla sua volta concesse ad Agos Tafari di rivedere il figlio Ligg Desta, undicenne, mandato alla scuola della Missione italiana di Cheren quando lo stesso Agos Tafari ci giurò fede, prima di Coatit.

« Tornarono oggi anche i soldati Saracino Pasquale e Livirini Antonio, liberati dai sotto-capi di Agos Tafari. »

I ras tigrini e Baldissera.

I nuovi confini dell'Eritrea.

Una lettera del Papa a Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,35:

Le notizie da Adigrat confermano che il fiero contegno e l'abilità di Baldissera non hanno avuto il medesimo effetto su tutti i ras tigrini.

Degiac Agos Tafari, il più debole fra essi, ha mandato messi al generale Baldissera, proponendogli di sottomettersi a condizione che gli sia concesso un territorio da governare. A prova delle sue buone intenzioni, adduce il fatto di aver restituiti tutti i prigionieri italiani che aveva. Il generale Baldissera ha risposto di non poter entrate in trattative con un ribelle; si sottometta Agos Tafari, affidandosi alla clemenza del governatore.

Ciò avvenendo, Baldissera concederà salva la vita al ribelle, ma lo internerà a Massaua. Altrettanto verrà fatto con ras Sebath, se costrettovi dalle intemperie e dalla mancanza di provvigioni, restituirà i prigionieri e farà atto di sottomissione. Tutto ciò dipenderà dalle relazioni personali fra Sebath e Mangascià.

Per contro, il nostro più vecchio ed implacabile nemico, ras Alula, avrebbe dichiarato a ras Mangascià ch'egli non verrà mai a trattare cogli italiani. Resisterà magari soltanto coi suoi pochi uomini finchè potrà e quando fosse vana qualsiasi speranza di successo, se ne tornerà allo Scioa in attesa di una nuova spedizione, che gli ridia il suo territorio di Asmara.

Per parte loro, le tribù circondanti Adigrat e specialmente quelle dello Scimenzana e dell'Entisciò, impressionate dall'azione energica del nostro Corpo di operazione, temendo la nostra vendetta, hanno mandato messi, offrendo la loro sottomissione insieme a proposte per l'acquisto di numeroso bestiame. La cosa spiega come il generale Baldissera abbia potuto rimanere in Adigrat più lungamente di quanto credevo.

Il generale Baldissera ha informato il Governo che, ritirandosi da Adigrat, stabilirà dei posti avanzati a Mai-Marat ed a Mai-Musrad, che si trovano appunto sulla linea Belesa-Muna ad una marcia forzata ad Adigrat, ed avrà distaccamenti fortificati a Guna-Guna, a Barachit ed a Senafè, i quali appoggeranno la loro base su Adi-Cajè, dove dovrebbe far capo la ferrovia dell'Asmara od anche quella da Zula, avendo così aperta una nuova via marittima di rifornimento. Pel rimanente della Colonia il confine è nettamente tracciato dal corso dei fiumi Mareb e Sona, dietro i quali si costituirebbero delle fortificazioni a Coatit, Adis-Adi, Guda-Gudi, Gundet e Chessadquè.

I forti di Massaua.

Roma, 13, ore 16,30. — Il generale Baldissera ha date disposizioni perchè prossimamente i forti intorno a Massaua, attualmente presidiati da soldati della marina, vengano sostituiti dalle truppe di terra.

Truppe che rimpatriano per l'Africa.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Il *Gottardo* è partito per Napoli.

Il sacerdote Costantino Werszowitz e la sua missione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il sacerdote conte Werszowitz Rey partirà lunedì, 18, per Obok penetrando poi allo Scioa onde, come è noto, soccorrere i nostri prigionieri. Egli precederà di otto giorni la missione, composta del padre Vettmann, di due paolotti e di due frati. La missione ottenne da Menelik il salvacondotto da Obok a condizione che non vi sia alcun italiano.

Il Papa ebbe un lungo colloquio col Rey, mostrandosi commosso; si interessò vivamente della spedizione concludendo:

« Sono capo del cattolicismo, ma sono anche italiano. »

I vescovi di tutte le diocesi scrissero al Rey lettere commoventissime. Sino ieri il conte aveva ricevuto circa 2000 lettere di parenti dei presunti prigionieri allo Scioa.

— Sarei fortunato se potessi consegnarle tutte; ma chi sa quanti di quelli cui sono dirette saranno morti! — esclamava ieri il buon sacerdote.

La contessa Da Bormida, moglie del prode generale che credesi da tutti morto ad Abba Garima, nel parlare col generoso prete gli esprimeva la speranza che ancora nutre in core che suo marito sia vivo.

— Ella va laggiù — dissegli la contessa — lo cerchi; ma lo ritorni e io non lo farò più allontanare da me; lo giuro sulla testa dei miei figli. Il mio cuore di sposa mi dice che egli non è morto, per cui mi raccomando che Ella, trovandolo, curi le sue ferite.

— Ma io non son medico — rispondeva il conte.

— Iddio gli farà fare anche questo miracolo! — soggiunse la contessa.

Il Rey parte con una grande provvista di oggetti di vestiario. Porta 6000 camicie, 6000 mutande, altrettanti cappelli, altrettante paia di calzature, oltre casse di viveri e di medicinali.

Ha fatto stampare un libro coi nomi di tutti i soldati che non ritornarono dopo la disfatta di Adua e si ripromette di poter fra breve sapere la loro sorte per comunicarla in Italia. Oltre i viveri e il vestiario il sacerdote Rey porta con sè una considerevole quantità di carta da lettere e di lapis che darà ai prigionieri affinchè questi possano scrivere alle loro famiglie.

Allo spoglio e alla classificazione delle lettere che pervengono al conte, sono addetti due segretari.

***

Il noto scrittore di cose ecclesiastiche Raffaele De Cesare così parla nel *Corriere di Napoli* del sacerdote ungherese Werszowitz:

« Le nobili iniziatrici hanno trovato un modesto prete, il quale si è dichiarato pronto a guidare l'impresa. È un prete *signore*, di quelli che hanno abbracciato il sacerdozio in età adulta, per non poter più resistere ad una vocazione potente.

« È il conte Costantino Werszowitz Rey, che conosce l'Africa e l'Asia; parla l'arabo ed altre lingue orientali; prese parte alla spedizione austriaca, guidata dall'arciduca Rodolfo, e visitò la Terra Santa nel 1881, e poi la Persia. Egli lascierà Roma il 18 di questo mese; il 20 s'imbarcherà a Napoli; sarà il giorno 25 a Porto Said.

« Andrà al Cairo, per trovarvi un interprete per l'Amarico; ripartirà il 30 da Porto Said, e il 4 giugno sbarcherà a Gebuty, tra Obok e Zeila. A Gebuty formerà la carovana, facendola precedere da una lettera a Menelik, nella quale gli annunzierà l'arrivo e lo scopo della sua missione.

« La spedizione, composta di altri 4 missionari, partirà da Napoli agli 8 di giugno, e sbarcherà a Gebuti il 21; troverà tutto pronto e ripartirà immediatamente per Errer, dov'è un vescovo cattolico.

« Il viaggio si farà da Gebuti a Errer con cammelli e si compirà con muletti da Errer ad Antotto, e durerà in tutto venti giorni attraverso lo Scioa. L'abate Werszowitz calcola fin da ora che il negus sarà ad Antotto, con tutti i prigionieri, o con la maggior parte di essi, ai primi di luglio. Ora egli lo ritiene nella via da Gondar ad Antotto.

« Quest'uomo che ho conosciuto, è di una grande semplicità. Figlio di un austriaco e di una polacca, egli ritrae, e fonde in sè, le buone qualità delle due razze. È di una modestia che potrebbe parere non umana, tanto è eccessiva, ma è sincera e cristiana.

« Il suo disegno incontra l'approvazione delle persone più competenti, e basterebbe il Nerazzini. La sua nazionalità austriaca, il carattere sacerdotale, la conoscenza dei luoghi e delle lingue, e l'energia vigorosa e semplice che dimostra, fanno bene sperare che riuscirà nella sua impresa; e riuscirà, innanzi tutto, a far sapere i nomi dei prigionieri, e a calmare i dubbi angosciosi di tante famiglie, poichè anche questo è un altro scopo del Comitato. Una impresa simile non può essere compiuta che da un missionario, e se questo missionario fosse italiano, correrebbe il pericolo di essere trattenuto prigioniero anche lui. Ogni altro tentativo avrebbe un esito infelice.

« Si afferma che il Ministero pensi di organizzare esso una spedizione allo stesso scopo, e che questa spedizione farebbe capo a Zeila, per muovere di là alla ricerca di Menelik. Non mi pare verosimile. Chi condurrebbe questa spedizione? Italiani; non è possibile, senza il pericolo di vederli prigionieri, o peggio; e se non italiani, quali garanzie vi sarebbero per far giungere a posto i soccorsi? La cosa più concludente che può fare il Governo è di aiutare la spedizione che già si organizza dalla carità privata, sorta dall'iniziativa di gentili dame, alimentata e sorretta dal sentimento religioso. Ed altro potrebbe fare, più concludentemente, il Governo: affrettare cioè le pratiche per la liberazione di quegli infelici, i quali da più di due mesi soffrono, come dice il manifesto del Comitato, un martirio peggiore della morte. »

È a questo sacerdote che bisogna rivolgersi per inviare lettere ai prigionieri italiani.

Alla caccia dei ribelli in Africa.

Distribuzione di nerbate.

Il vettovagliamento.

Ci scrivono da Napoli, 12:

Il *Don Marzio* di questa sera pubblica una terza lettera del suo corrispondente Ernesto Serao in data di Adi-Cajè, 24 aprile.

Dall'arrivo delle carovane per la via di Mahio e per quella dell'Asmara-Saganeiti dipenderà il segnale dell'avanzata.

Sono state lasciate dietro bande isolate di ribelli, che svaligiano la gente e procacciano satelliti a Mangascià.

Da tre o quattro giorni non si ha notizia di una carovana di viveri dell'impresa trasporti, diretta ad Adi-Cajè.

Quanto al *chitet* fatto battere da Mangascià in paesi nostri il risultato è stato mediocre. I minacciati sono venuti a chiedere protezione contro i tirannelli sguinzagliati da ras Mangascià.

Per tal modo i rasi e spogliati paesi sono divenuti quasi deserti, vi si trovano soltanto donne e fanciulli e la desolazione regna nelle campagne non arate e non coltivate.

Capo riconosciuto della banda dei ribelli è Agos Tafari, a cui il generale Baratieri, dopo lo scontro di Senafè, riuniti gli ufficiali sotto la tenda tolta a Mangascià, regalava un orologio d'oro regalato prima a Mangascià.

Sulle teste di coloro che rappresentano Agos Tafari nell'Oculè-Cusai sono state messe considerevoli taglie.

***

Parlando dei negri accorsi al campo italiano, il Serao dice che bisogna essere guardinghi.

Ad evitare che entrino spie nel campo, è stato ordinato che nessuno può entrare se non munito di lasciapassare.

Nondimeno molti indigeni hanno trasgredito alla disposizione del Governo.

Colti in mezzo all'accampamento, sono stati puniti con 25 *nerbate*.

Il Serao ha assistito a uno di questi supplizi. Legati con le mani dietro la schiena, i negri si prosternavano e si distendevano proni per terra. Lo staffile infliggeva solchi sanguigni nei muscoli lucidi e gonfi.

Il tenente Roppa disse che quello era il solo modo di farli divenire ossequienti.

— Guai — disse — se dessimo prova di debolezza e di sentimentalismo.

Avido di denaro, in tempo di guerra, il negro resiste a qualsiasi tentazione in cambio delle cibarie.

A Gum alcuni paesani dicevano ostinatamente a dei soldati che offrivano dei denari perchè vendessero loro un agnellino:

— Non vogliamo dar nulla da mangiare agli italiani.

Vi ha però degl'indigeni che sempre interessatamente si mostrano devoti.

La carne dei buoi non è, per esempio, mancata mai.

Uno dei principali mattatori di buoi è *Scium* Borrù.

Costui, che avvolto sempre in uno sciamma, si mena dietro un servitorello che con un ombrello di cotone lo ripari dal sole anche quando non c'è, ha detto al Serao, a cui si è recato a far visita, che vuole che gl'italiani sappiano che egli è sempre affezionato all'Italia.

I ribelli dell'Agamè e i soldati di Mangascià gli portarono via gli armenti sui quali egli fece mettere in salvo, la notte, la moglie e i bambini.

Negoda anche di essa e bisogna dire che si è dato un gran da fare, per incettarne presso tutti i proprietari nei giorni nei quali ai nostri cavalli mancava assolutamente la biada.

La difficoltà del vettovagliamento era tutta nella deficienza della farina.

Ad onor del vero, i soldati non hanno bisogno di far *borgutta* con la farina.

Vi sono appunto squadre di soldati che fanno del pane discreto, naturalmente con poco o punto lievito, perchè le pagnottelle le fanno all'aria aperta ove restano prima di essere infornate.

I forni sono l'ultimo ritrovato dell'industre attività dei nostri soldati. Ogni accampamento di ogni compagnia, ogni batteria ha il suo piccolo forno costruito dai zappatori di ciascun reparto.

Il Serao parla poi di una mensa che un ufficiale, il Peroni, chiamò mensa della iena.

« Manca no — egli dice — tutti i piccoli accessori, ma la buona volontà supplisce a tutto, e quando questa fa difetto, si ricorre ai greci.

« I greci ci seguono fin sotto il fuoco, e trasportano al campo sigari, vini fini, scatole di frutta giulebbate. Fanno affari d'oro.

« Vendono il vino di Barletta a due lire il litro, il falso Chianti a tre, un pezzo di saponetta per una lira, un sigaro toscano per venti soldi, una piccola giardiniera di compostina per due lire.

« Alla posta si trova quasi sempre occupato lo sportello da un greco che spedisce dei vaglia di migliaia di lire a Massaua e alla famiglia in Europa.

« I greci e gl'indigeni sono i grandi estuari nei quali va a versarsi il fiume dei nostri talleri con l'effigie di re Umberto e di Maria Teresa.

« Si fanno prendere con tanta dolcezza che paiono quasi dei rassegnati. »

Modificazioni al regolamento della Camera.

Contro i disturbatori delle tribune.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Oggi si è riunita la Giunta pel regolamento della Camera per esaminare la proposta formulata dalla Presidenza, la quale chiede se quando si verifica che la Camera non è in numero legale per deliberare, non sia il caso di stabilire che si possa proseguire il giorno dopo i lavori, senza procedere subito alla votazione, ma colla presunzione del numero legale.

Non è stata adottata alcuna deliberazione; fu invitato l'on. Furinato a studiare il quesito e riferire in merito.

Oggi si è riunito l'ufficio di Presidenza della Camera pel disbrigo di talune pratiche d'ordine interno. Si dice che la Presidenza abbia deciso di adottare misure di rigore contro coloro che dalle tribune talvolta disturbano il regolare andamento dei lavori.

La Regina alla Scuola professionale.

Roma, 13, ore 21,55. — Stamattina la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata alla scuola professionale femminile di via della Missione. La visita della Sovrana si è prolungata oltre due ore. La Regina ha visitato varie sezioni trattenendosi specialmente in quella di ricamo, dove le alunne, per sua ordinazione, stanno eseguendo alcuni paramenti sacri.

Convocazione del Senato italiano.

Roma, 13 (*Stefani*). — Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì 15 corrente, alle ore 15.

Il comm. Astengo e la sua relazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Si dà per definitiva la nomina del commendatore Astengo a direttore generale dei servizi amministrativi presso il Ministero degli interni.

Il comm. Astengo prenderà, fra breve, possesso del suo nuovo ufficio.

Di Rudinì presenterà alla Camera, domani o dopodomani, quella parte della relazione Astengo che si riferisce ai fondi per la repressione del malandrinaggio, alle masse dei carcerati e in parte ai fondi segreti.

La Camera avrà così gli elementi che le occorrono per farsi un giudizio esatto intorno alle varie accuse rivolte all'Amministrazione precedente.

Movimento nell'alta magistratura.

Roma, 13, ore 16,20. — Il senatore Armò, presidente alla Cassazione di Palermo, verrà a Roma come procuratore generale. Il procuratore generale a Roma, Bussola, in seguito a dissensi col guardasigilli senatore Costa, abbandonerà il suo posto.

Un corso d'istruzione a 20,000 uomini di seconda categoria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

L'*Esercito* dice che è già firmato il decreto che autorizza il ministro della guerra a chiamare sotto le armi nel corso dell'anno per compiere il periodo d'istruzione stabilito dalla legge, tutti i militari di seconda categoria delle diverse classi di leva, che non l'hanno ancora ricevuta. Nel complesso il numero di questi inscritti di seconda categoria potrà avvicinarsi al 20,000. Il ministro della guerra determinerà la data con la quale dovranno presentarsi sotto le armi.

Il Duca di Genova.

Roma, 13, ore 16,30. — Il Duca di Genova, insieme all'ufficiale d'ordinanza, si è recato ora a visitare il ministro della marina, on. Brin.

I provvedimenti per la Sicilia.

Roma, 13, ore 22,50. — Stasera, sotto la presidenza dell'on. Fortis, si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame dei provvedimenti per la Sicilia.

Non si faranno nuovi senatori.

Roma, 13, ore 20,45. — L'*Opinione* smentisce che il Governo intenda nominare trenta nuovi senatori.

Il progetto pel Credito fondiario.

Roma 13, ore 21,5. — La Commissione incaricata di riferire sul Credito fondiario, ha deliberato di proporre alla Camera l'approvazione del progetto di legge con gli emendamenti più di forma che di sostanza, introdotti dal Senato.

Un lungo colloquio di Rudinì col Principe di Napoli.

Roma, 13, ore 20,40. — L'on. Di Rudinì ha fatto oggi una visita al Principe di Napoli, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Cavallotti sfidato da un ufficiale di cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Nella seduta di ieri, avendo l'on. Cavallotti gridato all'on. Galli: *Vedeste Lobbia!* (la quale espressione ne provocò un'altra vivacissima del Galli), oggi Arturo Lobbia, tenente di cavalleria a Bologna, ufficiale d'ordinanza del generale Mirri, incaricò telegraficamente due capitani di cavalleria qui residenti, di sfidare l'on. Cavallotti.

Roma, 13, ore 22,10. — Sinora Cavallotti non ricevette la visita degli ufficiali rappresentanti il tenente Lobbia. Questi però gli ha telegrafato che incaricava due amici a partire da Bologna per venirgli a chiedere soddisfazione. Cavallotti gli telegrafò che li attendeva per indicare loro i suoi secondi.

Si crede che i padrini di Lobbia arriveranno a mezzanotte, quindi l'abboccamento dei secondi avverrà solo domattina.

Si prevede che il duello si effettuerà a gravi condizioni.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni.

Tribunale. — Sanna, aggiunto giudiziario al Tribunale in Alessandria, è trasferto al Tribunale di Bologna.

Cancellerie e Preture. — Baretta, pretore a Delicato, è tramutato a Sansalvatore Monferrato — Tarchetti, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Sansalvatore Monferrato — Benettini, pretore a Bagnasco, è trasferito a Crevalcuore — Baldi, pretore ad Atessa, è tramutato a Bagnasco — Patrone, cancelliere a Cairo Montenotte, è collocato in aspettativa per sei mesi — Cortella, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è nominato segretario presso la regia Procura dello stesso Tribunale — Carniglia, vice-cancelliere di Pretura a Mortara, è nominato sostituto-segretario alla regia Procura del Tribunale di Asti — Colombo, sostituto-segretario alla regia Procura del Tribunale di Asti, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Mortara.

Aggregazione di frazioni al Comune di Forno Rivara.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che distacca la frazione di Case Viettone e Crosareglio dal Comune di Forno Rivara aggregandola a Levone (Torino). I confini delle Case Viettone sono quelli risultanti dalla planimetria. Fino alla ricostituzione delle nuove Amministrazioni, cui si provvederà mediante elezioni in base alle liste del 1896, i Consigli comunali di Levone e Forno continueranno a esercitare le loro attribuzioni, astenendosi però da prendere deliberazioni vincolanti l'azione delle future rappresentanze.

Le anime chiuse

Fra tutte le spaventose novelle di Poe, una che mi riempì di un orrore infinito è quella dove l'uomo errante si ritrova ad un tratto nel paese del silenzio. Ivi non giunge più rumore alcuno alla sua anima sgomenta; nessun suono; nè voce umana, nè d'animale, nè della natura; è il regno orrendo dell'afonia, dove nemmeno il dolore non sa più un urlo...... E l'anima, che ha potuto sopravvivere a ogni altro tormento, non resiste a questo, indicibilmente atroce, e dispera.

Questa terribile fantasia mi si riaffacciava alla mente mentre visitavo, giorni sono, le aule dell'Istituto dei Sordo-muti poveri, guidato dal benevolo e benemerito segretario, il signor Garavoglia.

Questo istituto, sorto per iniziativa privata di un buon prete, che lo dirige ancora, dopo 15 anni, è posto ora alla Barriera di Francia, in un edificio bellissimo, nuovo, molto comodo; miracolo di carità e di operosità benefica. La storia che me ne raccontano ha per se stessa alcunchè di meraviglioso, e richiama alla memoria i prodigi che l'ardente carità di Francesco di Assisi, di Vincenzo dei Paoli, di Giuseppe Calasanzio e di Rosa Govona compiva.

Ascoltate la pia leggenda.

Anni fa un prete, questo don Lorenzo Prinotti, che ora, malato e vecchio, si regge ancora per la forza mirabile della sua volontà benefattrice, raccoglieva in una camera, la notte, i sordo-muti poveri, facchini od operai, che, non avendo ricovero, erano più degli altri esposti ai terrori di una notte senza tetto. Egli apre loro la sua casa, li ricetta, li riscalda, li sfama.

A poco a poco altri venuti si uniscono a questi infelici; ben presto il primo ricovero non basta più. Il prete meraviglioso non si scoraggia. Egli mette tutto il suo patrimonio in un'opera che nulla doveva rendergli sulla terra, e invoca la carità degli altri. Ed ecco che sorge così una specie di Istituto privato pei sordo-muti, dove ogni loro miseria veniva soccorsa, senza le distinzioni sottili della moderna carità. E don Prinotti li accoglie tutti, di giorno, di notte: vecchi, disgraziati, povere serve, operai senza lavoro, fanciulli infine e bimbi. Tutti, tutti; il manto della carità si allargava ad ogni nuovo bisogno.

Nè io farò qui la storia del come questo piccolo Istituto è diventato infine la grande e bella Opera che ospita oggi più di centoquaranta sordo-muti, maschi e femmine, divisi in due sezioni; e che oggi è potente succursale del Regio Ospizio, che non basterebbe da solo a tutte le necessità tristi dei tempi.

Sarebbe la storia di un miracolo, e io non saprei farla. Miracolo di carità, che è riuscito a mettere insieme pietra a pietra, e ne ha fatto un edificio grandioso: e che suscita dal nulla ogni giorno il pane che sostenta tanti poveretti abbandonati.

Oggi l'Istituto ha modificato alquanto il suo carattere di semplice ricovero. L'illuminata misericordia del rettore ha voluto farne, in quanto si poteva, una scuola. Egli non potè vivere per tanti anni in compagnia di tante anime chiuse a ogni bellezza della vita e degli affetti senza tentar di penetrare in esse, e di destarvi nel fondo una scintilla di intelligenza e di amore. Poichè nessun suono poteva penetrare fino ai recessi ignoti di quei sensi ottusi, egli volle che almeno i loro occhi vedessero il segno del suono, perchè potessero goderne almeno il riflesso.

Il suono fatto visibile: semplice eppur mirabile risultato della scienza moderna, onde fu dato di rintracciare un'altra via per comunicare con le anime che il destino dannava all'eterna solitudine, all'eterno silenzio.

Quindi ecco l'Istituto dei sordo-muti poveri prendere assetto di scuola, dividersi in Asilo infantile, in tre classi elementari e laboratori, ed ecco incominciare la santa e difficile opera sotto la direzione della signora Irene Boggio, ammirabile per zelo e per bontà, che da sedici anni aiuta il prof. Prinotti nel suo faticoso compito. Ebbene, chi a Torino sa tutto questo? chi se ne occupa? L'Istituto vive a stento; i bisogni sono molti; chi vorrà portare un piccolo fuscello al vivo fuoco di carità di questo prete? chi non vorrebbe essere a parte con lui della ricompensa eterna che tanta opera merita?

Io ho visitato giorni fa tutta la sezione femminile; ho voluto vedere minutamente ogni cosa, benchè come Dante avessi a sostenere la fatica *sì del cammino e sì della pietade*; e mi si stringesse il cuore di un affanno indicibile. Ci sono per classe dodici, quattordici bimbe; troppe, se si pensa che l'insegnamento è quasi tutto individuale, che hanno bisogno ciascuna della maestra, tutta per sè, poichè ciò che si dice all'una non serve alle altre.

Mi commossero più di tutte le bimbe dell'Asilo. Al nostro entrare si alzarono e ci mandarono dei baci, sorridendo. Nessuna parola. Lo pensate voi? tante piccole bimbe insieme, e nessuna parola. Invece quelle delle classi incominciano già a parlare. Sì, a parlare. Se voi le interrogate adagio, movendo bene le labbra, quelle bimbe infelici intendono e *rispondono*. Hanno delle strane voci gutturali, senza flessioni, senza intonazioni. In alcune non paiono voci umane. Altre parlano urlando; altre con certi acuti suoni scordati che straziano l'orecchio e più il cuore; sentendo altre, pare di udire venire i suoni da altre stanze. Eppure parlano; dànno corpo al loro pensiero; si intendono, benchè non odano nulla. Il vostro pensiero giunge al fondo del loro pensiero, in quel silenzio terribile; ed a voi giunge finalmente un'eco di quell'anima chiusa.

E voi le ascoltate, e i vostri occhi si empiono di lagrime, e i vostri cuori di affanno. Pensate involontariamente: *Che forma* prende la mia parola nel protoplasma del loro cervello? come concepiscono tutto ciò che per noi è suono, e per loro è *solo movimento*? E vi stupite del risultato al quale si è giunti: Parlano, e fanno conti, e scrivono sotto dettato, e leggono e compongono! Non è meraviglioso tutto ciò?

Io osservavo intanto, povere creature, nei loro grembialini rossi, che erano così diverse dalle altre bambine! Molte, molte portavano sui visi le impronte di una degenerazione triste; le stigmate dell'atavismo; la condanna ereditaria al male. Vidi le piccole teste asimmetriche; i crani depressi o troppo sviluppati; gli occhi storti dallo strabismo; riconoscevo qui ancora una volta la inesorabile feroce logica della natura, che non perdona nei figli le colpe dei padri.... Ma vidi anche poveri angelici visi; occhi pieni di bontà e di intel-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Senza falsa vergogna, Angela gli spiegava il perchè, gli diceva qual vita austera e raccolta avesse condotto sempre colla madre, negli anni in cui entrambe lavoravano a confezionare corone mortuarie. Entrata nel laboratorio delle signorine Barlet, ella aveva incominciato a comprendere che nel mondo v'erano altre attrattive, altri scopi che non quelli insegnati dal prete o dal catechismo. Ma era soltanto dacchè leggeva i libri trovati in casa Michonnin che la vita le appariva sotto la sua vera luce, col suo tumulto di sentimenti e di sensazioni, generanti, a seconda dei caratteri e dei temperamenti, le bassezze o le audacie, i delitti o i sacrifizi, le turpitudini o le nobili azioni. E per meglio comprendere, ella aveva un gran desiderio d'istruirsi. Ad ogni istante, a proposito di una parola, di un nome, di un fatto, erano domande infinite che ella faceva alla sua amica e quando questa non sapeva risponderle, semplicemente ella si rivolgeva a Maurizio il quale, tutto meravigliato delle osservazioni giuste che ella faceva, la fissava con occhi soddisfatti, sorridenti, quasi ammiratori.

Ella non abbassava i suoi e quell'incontro dei loro sguardi li univa in una corrente magnetica, e gli ardenti effluvi che ne emanavano parevano ad Angela come il soffio di una calda carezza che la avvolgeva tutta. Maurizio provava anche lui sensazioni squisite che non cercava di analizzare. Un rapido brivido, una gioia al cuore, e poi la conversazione continuava senza la menoma alterazione, senza il menomo imbarazzo, fra i due giovani.

Qualche volta Maurizio sorprendeva le due amiche nel corso di una lezione data da Angela ad Adriana, lezione a cui la sua entrata poneva fine immediatamente.

Egli non aveva mai nascosto al signor Michonnin come trovava strana ed azzardosa, per non impiegare qualificativi più energici, la carriera che imponeva a sua figlia. Mai i Lefèbure acconsentirebbero a lasciare che il loro figlio sposasse un'attrice ed egli a lui medesimo ripugnava un'unione di quel genere nella quale il marito perde, non fosse che in apparenza, un poco del suo valore e della sua dignità.

Che Michonnin ci riflettesse dunque prima di rovinare per sempre i disegni da tanto tempo accarezzati, ultimo voto di sua moglie e felicità certa della sua figliuola.

Ragionamenti inutili, che avevano tratto dall'ex-confettiere questa risposta:

— Mio caro Maurizio, dei principi regnanti hanno sposato delle cavallerizze e ne hanno fatto delle sovrane; delle Altezze di sangue reale, per unirsi legittimamente con ballerine, hanno rinunciato ad un trono; dei banchieri ricchissimi hanno seguito l'esempio di quelle nobili persone, e nessuno pensa a biasimarle. Che cosa vieni tu dunque a raccontarmi? Se in luogo di veder tutto nero, tu vedi tutto rosa, se il tuo amore non ti dà la forza di rovesciar gli ostacoli, di calpestare i pregiudizi, di imporre la tua volontà alla tua famiglia, gli è che tu non ami realmente Adriana, ed in quel caso, io sono ben lieto di non dartela.

Maurizio s'era, a tutta prima, rivoltato a quell'idea che egli potesse non amare Adriana, poi essa gli si era fitta in mente, ed egli era giunto a non trovarla inverosimile.

Poteva ben essere che Michonnin avesse ragione. Poteva ben essere che egli si fosse ingannato vedendo nel suo matrimonio con Adriana l'unione che doveva portargli la felicità perfetta.

La amava, sì, era certo che la amava; ma in qual maniera? non aveva preso per amore ciò che non era, in realtà, che un'affezione di amici d'infanzia abituati a giuocare a marito e moglie fin dai primi anni? E continuando più tardi, quel giuoco non lo aveva egli fatto più per abitudine che per sincera passione?

Nelle ore che passava colle due fanciulle, egli studiava la sua fidanzata con perspicacia penetrante; scrutava nello stesso tempo il proprio cuore, la propria coscienza, e si sentiva turbato dalle sue scoperte.

Sì, Michonnin aveva detto bene: egli non amava Adriana; pur troppo era costretto di confessarlo.

Ma se la signorina Michonnin, ribellandosi un giorno alla volontà paterna rinunciasse al teatro? Ebbene, egli non era uomo da rinnegare la sua parola: la sposerebbe, diverrebbe suo marito; ma sarebbe soltanto per probità che lo farebbe, col cuore pieno di rimpianto, accettando una catena più che un dolce legame...

E perchè? Adriana non aveva pertanto demeritato ai suoi occhi; era sempre la saggia e superba fanciulla che sarebbe il modello delle mogli calme e ragionevoli... troppo calma, precisamente, troppo ragionevole! Avrebbe preferito in lei un po' più di calore e di entusiasmo, meno placidità nel carattere, meno ponderazione nella mente.

Era una bellissima e un'ottima fanciulla di cui stimava le qualità, di cui ammirava la bellezza; ma, accanto a lei, non provava nè turbamento, nè desiderii. Le stringeva la mano come un amico, la baciava come un fratello, senza mai la menoma velleità di prolungare la stretta o il bacio.... Mai, presso di lei, egli aveva sentito quel caldo fremito che gli correva per le vene quando Angela fissava su lui i suoi grandi occhi chiari.

Angela! Ma ora lei che amava, che aveva amato fin dal primo istante! Era lei che lo aveva innamorato fin dal giorno in cui l'aveva incontrata, così triste e coraggiosa, in quella via dove ella si fermava ad ogni passo per entrare in una bottega o per leggere i cartellini manoscritti! E dipoi, il germe di quella passione si era sviluppato in lui ben nudrito dalla stima, dall'ammirazione che la fanciulla gl'ispirava.

Sì, era quella, la fanciulla bionda e delicata, ora grave e malinconica, ora gaia e maliziosetta, dal cuor puro ma ardente, dallo spirito penetrante, dalla bontà sorridente; era quella la compagna di elezione, che, libero, si sarebbe scelta! Come ella realizzava finalmente e moralmente il suo tipo ideale dell'adorabile femmina! Negli anni trascorsi, quando nella sua vita di studente aveva ceduto a qualche capriccio, aveva contratto relazioni amorose più o meno serie, era stato sempre senza rimorso, sapendo che un giorno serberebbe per Adriana l'affetto serio che si deve alla moglie, il solo che si possa, che si debba portarle. Come non gli era più possibile ora quella divisione dei sentimenti e delle sensazioni, che la trovava indegna e oltraggiante! Amava, ora, col suo cuore e coi suoi sensi, amava con delirio e con rispetto, amava unicamente, esclusivamente, in tutto l'assoluto del vero amore.

Fare di Angela sua moglie! Quale ebbrezza, qual sogno!.... È un sogno non impossibile, ma facile da realizzare, poichè l'entrata d'Adriana al teatro poteva rompere il loro mutuo impegno.

(Continua).

Torino — Tip. ROUX FRASSATI e C.ª - Edit.

MEMORIE

DI

Francesco Mosso

Pubblicate da MARCO CALDERINI

1 vol. di pag. 450, L. 6.

Il giovine artista, tolto da immatura morte all'affetto degli amici ed alle ricompense dell'arte, era uno di quegli esseri, la cui conoscenza riempie di affetto e di ammirazione.

Le *Memorie* pubblicate dal Calderini sono quelle che il Mosso stesso, giorno per giorno, affidava al suo diario.

Contengono quindi le confidenze di quel cuore ricco di sentimento e tutti i pensieri di quella mente superiore, tutti gli sforzi sostenuti da quel valente per incarnare i concetti artistici, la cui estrinsecazione gli valse meritato plauso.

Ma oltre ad essere un documento umano hanno anche le attrattive di un lavoro letterario, per originalità di concetti, per spigliatezza di stile e per potenza di affetto.

Costituiscono quindi una interessantissima lettura.

Il volume è adorno di parecchie fototipie: del ritratto dell'autore e di *Ora veniamo* e della *Femme de Claude*, la superba tela che illustra il nostro Civico Museo.

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO DI STABILI.

Alle ore **17** del **16 corrente maggio** scade presso il Tribunale d'Alba il termine per fare **l'aumento del sesto** sul prezzo degli stabili infradescritti caduti nell'eredità beneficiata della contessa Maffei di S. Gillio:

Lotto 1° — Casa in Fossano, via Maestra, 38;

Lotto 2° — In territorio di Fossano, cascina *Vandigliasca*, di ettari 60,40,68, pari a giornate 60,8,2, con ampi fabbricati ad uso colonico, composta di prati e campi, di cui ettari 18 circa, pari a giornate 48, trovansi attualmente seminati a grano, oltre a quello seminato a meliga: a mezzadria sino al novembre 1897.

Lotto 3° — In territorio di Fossano, cascina *Melico Grosso*, composta di amplissimo fabbricato colonico, casa civile, e apposito locale per granai e magazzini, composta di prati, campi e Sigua, di ettari 42,18,80, pari a giornate 110,71,9, di cui ettari 17 circa, pari a giornate 46, sono debitamente seminate a grano. I frutti, in circa L. 10,000, dei prati e campi spetteranno tutti all'acquisitore;

Lotto 4° — In campo vignato di ettari 1,14,30, pari a giornate 3: tutti lotti stati deliberati provvisoriamente con sentenza primo corrente maggio:

il lotto 1°, per L. 25,010 — il lotto 2°, per L. 40,300
» 3°, per » 58,470 — » 4°, per » 1960

Per schiarimenti rivolgersi in **Alba** allo studio degli avvocati procuratori BARBERO e VIGLINO. c 5509

INCANTO MOBILI

per motivo d'espatrio

Corso Vittorio Emanuele, n. 85, piano primo

Palazzina Costa.

Nei giorni **15, 16 e 18 corr.**, ore solite, a mezzo del banditore, il Perito sottoscritto porrà in vendita all'incanto pubblico, al miglior offerente per pronti contanti, tutti i mobili appartenenti al signor Lancardin cav. Giacomo, consistenti in **letti, materassi, buffetti, armoires, cassettoni, stanza matrimoniale e da pranzo, salotto, sofà, sedie, poltrone, specchi, quadri, pianoforte Elché di Parigi, organo a cilindro per campagna in ottimo stato, argenterie e oreficerie, ecc., ecc.**

ANGELO OLPER
Perito estimatore.

Alloggio d'affittare al presente. c 5497

Da vendere o da affittare in Torino

(Regio Parco) **grandioso opificio**, adatto a qualsiasi industria, e specialmente a filatura o tessitura meccanica; con turbine, trasmissione e forza motrice idraulica di 120 cavalli sul canale demaniale del Regio Parco; casa civile, vasto cortile, terreni a prato e giardino della superficie di quattro ettari.

Da vendere pure in detto opificio macchine diverse per l'industria laniera, come: carde di vari sistemi, filatoi, ecc.

Rivolgersi al cav. ing. **Pietro Fenoglio**, via Venti Settembre, **60**. 4603

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 563

A. BERRY VIA ROMA, 1 - TORINO
Deposito generale di
Apparecchi fotografici ed accessori

Lastre 9 Marche

Carte-aristo-albumin caloidina, platino Mat, bromuro

Sviluppi, viraggi Fissaggi

Depositario esclusivo delle case Ganzini e Namias e Rossi e Ginsti

Cartoncini-album Bacinelle Lanterne, apparecchi d'ingrandimento

Modelli perfezionati raccomandati

« Costa » a 18 lastre 9×12	L. 190
Della Kreugenere 12 lastre 9×12	80
Express Murer 6 lastre 9×12	L. 45
Berry 6 lastre 9×12	» 85
Id. 6 id. 8×9	» 38
Express Murer 6 lastre 8×8	» 25
Victor 12 lastre 8×9	» 39
Poket-Kodak, tascabile 12 negative 4 1/2×6	» 39
Macchina a piede, modello Berry 3 chassis, treppiede, obbiettivo biotigmatico 13×18	» 80
Id. id. id. 9×12	» 65

Cassetta completa di accessori fotografici contenente:

Lanterna, torchietto, 3 bacinelle, carta sensibile, lastre, cartoni, sviluppi, viraggi, fissaggi per macchine 8×8, 8×9, 9×12, 13×18 L. 10 — 9 — 12 — 18.

Depositario della nuova lampada a Magnesium-Minisini L. 12.

Spedizioni affrancate contro vaglia - *Gratis* Cataloghi
Merce garantita alla prova. 5123

Rapida, Semplice, Robusta, Elegante Leggera, Trasportabile - Manutenzione semplice - Economica.

In otto giorni si impara la pratica; scrive a mano, in due anni, due o tre volte tanto.

Pesa Kg. 3 | **Costa L. 250**

Rappresentante Generale per l'Italia
EMILIO DIATTO - Piazza Gran Madre di Dio, 12 - Torino 4930

Malattie segrete

Veneree e sifilide - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto ai Dispensarii celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 423

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 12, sciroppo L. 15, compresa spese postali. Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 5, Napoli. 0609 N

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici proprii il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i proprii prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90** | ogni chilo
AB Fino paglierino » **1 60** | d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Rattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria C.so Roma, 8 (casa Tortone).
Vercelli Via di Rialto, 3.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 e 8 80 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

CORONE FUNEBRI INALTERABILI
in Metallo e Porcellana
FIORI ARTIFICIALI E BRONZO
Grandi Magazzini e Fabbrica *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*
VITA BACHI
Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3092

Esigere sempre latta di questa forma **VERNICE**
PREZZO L. 2 al Kil.
per MURI e PAVIMENTI
idrofuga inossidabile e igienica (potendo subire lavature corrosive) **resistente ed inodora**
Un chilo serve per 5 mq. di sup.
F.lli BASSOLINI fu V.
Milano, *Corso Genova, 5.*
Firenze, *S. Antonino, 8.* 5107 M
Napoli, *S. Caterina Formiello.*
Depositi in Torino, presso le drogherie Castagnone Giuseppe, piazza V. E. e Catella Ang. via Lagrange.

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

D. MONDO
TORINO — Via Ospedale, N. 5 — TORINO
Profumerie — Specialità varie — Generi di gomma — Articoli per bagno e frizioni — Articoli per toeletta, da lavoro e per uso domestico — Specialità medicinali italiane ed estere — Trastulli, Giuochi di società e per campagna.
Catalogo illustrato gratis a richiesta. 4053

La Ditta ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22, Torino
invita i buongustai del **vero Olio d'Oliva** di provare il suo prelibato
Olio d'Oliva vergine nuovo.
L. 1 60 al chilogramma in latte e damigiane di tutte dimensioni. | Fiaschi preparati da L. 1 60 e da L. 3 caduno. 5064

45 Anni di Successo
Non più Capelli Bianchi!!
Acqua Sallès
Senza rivale, progressivamente istantanea, ridona ai **Capelli grigi e bianchi** ed alla **Barba** il loro **Colore primitivo: BIONDO, CASTANO, NERO.** Basta una o due applicazioni senza lavatura nè preparati.
PRODOTTO INOFFENSIVO Bisestile garantito.
Vendesi presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.
Deposito generale a TORINO: D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e CALLERIS, via Lagrange, 1. 2262

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
alla **marsigliese L. 1,75 il mq.**
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 4127

20,000 BOCCIE da GIUOCO
legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, santo,** trovansi in vendita presso la
TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 19, Torino
Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 4947

Vendesi cavallo baio
da sella e tiro, anni 6, altezza 1.60. Rivolgersi Portinaio Arsenale Costruzione, borgo Dora, Torino. c 5595

Riscaldamento centrale
a termosifone ed a vapore a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, sonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B.

Dalla panatteria FERRERO CARLO, via San Domenico, n. 34, si **spediranno** per tutta Italia, contro cartolina-vaglia di **L. 3 50, GRISSINI** in pacchi postali di kg. 3. c 5270

A PERSONA attiva che disponga anche di modesto capitale sottoporremo **ottimo** affare industriale assai facile e suscettibile gran sviluppo. — Scrivere *Magrini e C.*, 145, Avenue Malakoff, Parigi. 4403 M

ANGELO ARIOLI
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 78 - **TORINO**
MATERIALE DI COSTRUZIONE
per biciclette ed accessori
Rappresentanza M. TURKHEIMER.
Biciclette e serie Armstrong e B. S. A. tre Serie. 3109

Medaglia d'argento Esposizione di Medicina ed Igiene annessa all'XI Congresso Medico Internaz. Roma 1894.

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.ta **VIOLANI**, Via Orti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: [illegible] raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nei mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso faccia d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 70 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:
MARCA DEPOSITATA 5188 M

In **Torino** nelle farmacie *Torino, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinelli, Deltetto, Verga* (Madonna del Pilone), ecc. — **Grossisti:** *Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C., Bocelli, Fassio e C.*

Cancellata
in legno noce con tre sportelli
per uso ufficio, banca, ecc.
Rivolgersi alla fabbrica di **Naftalina**, Barriera di Lanzo, via Tesso, n. 16, Torino. c 5517

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatola da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 47
TORINO. 1

Malattie veneree | **Malattie in genere**
Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 10 antim. | *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

Sempre *Razzia* cospargi in ogni posto
In Maggio, in Giugno, in Luglio ed in Agosto. 2186 M

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **3 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino Brel**, o la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Caop. **Tor-resi**, via Magenta, **Roma.** — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Torta**, via Roma, **Torino.** 4156 M

Calze e tessuti elastici
L'Instituto Rota è l'unico Rappresentante depositario della più grande Casa Inglese che fabbrica esclusivamente pel suo Stabilimento tutti i modelli di calze elastiche in tessuti di cotone, filo, seta e lana, **eseguiti con speciale sistema.**
È l'articolo più perfezionato che si trovi oggi in commercio
CINTI ERNIARI - CINTURE VENTRIERE - SOSPENSORI, ecc.
Instituto ROTA (riparto Ortopedia)
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 16
Gratis — Listino con prezzi e misure — Gratis.

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze, invia gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Affittasi mobiliata
la rinomatissima villa di Scornio (già Puccini), posta ad un chilometro da Pistoia, vasti locali e scuderie, con uso del parco, lago e annessi. — Dirigersi in *Pistoia* allo scrittoio Vivarelli Colonna, piazza San Leone. 5236 F

AFFITTASI
via S. Quintino, 19
Pel 1° luglio: al 1° piano alloggio di nove camere, due cessi, due cantine.
Al 2° piano: alloggio di 7 camere, due cessi e cantina. c 5147

Alloggio di dieci membri, al 2° piano, con due ingressi.
Via Corte d'Appello, n. 3, angolo via Milano. c 5057

Da affittare
ampio camerone, cortile e tettoie con o senza forza motrice. Fabbrica di paste *Dracco*, via del Parco, 5. c 4918

Da affittare in Rivoli
elegante palazzina di N. 9 camere mobigliate anche divisibile, giardino, acqua eccellente, vista splendida. — Rivolgersi Casa Mondo, via Melano, Rivoli. 5564

Case signorili
da affittarsi in Santa Maria Maggiore Valvigezzo, stagione estiva. — Rivolgersi Paolo Borgnis, pittore. c 4064

Locali d'affittare
uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 200

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 1F

78 - Corso Vitt. Em.
Per causa trasferimento affittasi senza rilievi **alloggio** piano nobile **recentemente messo a nuovo.** 4201

Varii locali
uso caffè e ristorante prospicienti via Lagrange, nella casa via Mazzini, 2.
Ivi altri alloggi al 1°, 2° e 4° piano. 5170

Bagni di mare
in Liguria (riviera di Ponente). Affittasi appartamenti mobigliati in amena posizione sul mare.
E. CAMOGLI, *Varazze.* c 5198

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata da affittare *estate e autunno* **(dieci vani, 10 letti)**, per L. 500. — Rivolgersi al *Caffè Fiorio*, via Po. c 5501

Bordighera. Villino mobiliato. — Marenco, Maria Vittoria, 46, dalle 13 alle 15, Torino. c 5600

NIELLA TANARO
D'affittare 5 camere al 2° piano, mobiliate signorilmente con ingresso riservato e spazioso giardino cintato. — Posizione splendida: tutti i pretese. — Per trattative rivolgersi al signor GIACHERI CESARE. c 5010

Cercasi palazzina
da affittare od anche acquistare entro cinta da 20 a 30 camere, cucine, giardino. — Scrivere H. T. 100, fermo posta. 110

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14.
Stante la grande provvista per la confezione, si vende il cotone *uso diamante di Mulhouse* a L. **0 90** l'ettogr. — **Calze** d'ogni genere uso e uomo. c 4772
Chiuso nei giorni festivi.

Signorina con diploma d'inglese, e tedesco, francese occuperebbesi alcune ore del giorno come corrispondente traduttrice, maestra. — Scriv. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5069

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Erano scritti a me Pensieri. Quale favore? Non capisco niente. c 5590

Jeanne. Ultima tua fecemi molto male. Carissima! Nessuna colpa mia lettera posta, dolentissimo se lo supponga. Vieni subito, desidererei vederti prima lasciare Firenze. Universo. c 5575 **Paquerette.**

P. Mantengo promessa... due volte. — Vinsero dopo 18. — Impaziente notizie. — Devo assolutamente scriverti cose urgentissime prima viaggio. — Abbracci affettuosi. c 5559 **Roberto.**

Villa
con 8 a 10 camere civili, terre in parte vitate presso Torino e sud, o in non lontano paese sano, acquisterebbe A. C. O., posta Torino. c 5570

Da vendere o da affittare
in Torino, via Montebello, 28
grandioso stabilimento industriale, con forza motrice, idraulica ed a vapore e relativa trasmissione; vaste tettoie ad uso magazzini, con forno, gru e stalle per fonderia.
Rivolgersi dal portinaio di via Venti Settembre, 48. c 5847

Da vendere
Ampi locali di moderna costruzione per uso industriale; cameroni al piano terreno e al piano sotterraneo; grandi tettoie palchettate, due cortili.
Borgo S. Salvario, presso lo scalo merci P. N.
Non trattasi con mediatori.
Rivolgersi al signor ing. Santanè, via San Quintino, 3. c 5587

Da vendere
villino elegante di recente solida costruzione, a quattro minuti da una Barriera di Torino, con fermata di tranvia a vapore ed a quattro minuti da due linee di tranvia a cavalli, in mezzo a giardino cintato di metri 1400 circa, composto di 11 camere, oltre i sotterranei ed i sottotetti: calorifero, acqua potabile: costruzioni accessorie.
Rivolgersi al notaio DOGLIOTTI, via Genova, 2. c 5591

Da vendere
casa in una delle più belle posizioni di Torino, di reddito sicuro, con lunghe more per parte del prezzo anche con pagamenti rateali annui, interessi modicissimi. — Rivolgersi ing. Vigna, via 20 Settembre, 67, Torino. c 5184

Da vendere in Torino
(Via Pinerolo presso il corso Vercelli) *piccola* casa di 24 membri del prezzo approssimativo di L. 10,000.
Per schiarimenti rivolgersi al portinaio di via Berthollet, N. 8. c 5182

Vendesi casa civile
mobigliata o no, con giardino ed acqua potabile in bella posizione sulla collina presso Torre Pellice.
Rivolgersi **Giuseppe Long**, Luserna S. Giovanni. 5114

Palazzina
bellissima, fra due giardini, posizione centrale, si vende anche con mora. — Dirigersi schiarimenti ingegnere Vigna, via 20 Settembre, n. 67 Torino. c 5184

Per decesso palazzina con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, da vendere in Torino. Mora al pagamento. — Notaio Torretta. c 5520

Rimettesi in Cuneo
Negozio di oreficeria ed orologeria **Tua.**
Rivolgersi al proprietario. c 5533

Per Lire 1300
da vendere 4 biciclette inglesi nuove e *tandem* usato. — Rivolgersi via Botero, 15, dal portinaio, dalle 12 alle 14. c 5553

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Sabato, 23 maggio 1896, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricabile all'angolo nord-ovest dei corsi Vinzaglio ed Oporto, della superficie approssimativa di mq. 3070, in base all'offerto prezzo di lire quindici caduno metro quadrato.

Il capitolato di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel Civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 5277

Amministratore
d'importanti stabili, con serie referenze; pratico partita doppia e contabilità in genere, assumerebbe incarichi analoghi ed anche affittamenti generali di case.
Scrivere e rivolgersi B. A. corso Vittorio Emanuele, n. 110, piano 1. c 5476

B. Aires.
Savarei H.ri, rapide liquidazioni, consegnazioni, incasso [illegible] — Serie referenze, occorrendo lido garanzia. — Per informazioni e schiarimenti dirigersi: *Baretti*, Gaito, 17, Torino. c 5466

Ingegneri.
Cedonsi, ottime condizioni, « [illegible] man », opera completa, nuovissima. Il costruttore in pubblicazione. — Chiedere schiarimenti G. 6. 10, fermo posta, Milano. Il [illegible]

Rappresentanti
cerco ovunque. Lucro anche immediato.
Scrivere casella postale 512, Milano. 5596 M

Ventitrè anni
licenza liceale, calligrafia, sufficienti nozioni francese, contabilità, ecc., cerca pronta occupazione qualsiasi, Torino o fuori.
Pretese moderate, referenze capibili.
Masi, posta, Torino. c 5608

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente della Regia Università. — Consulti per malattie degli occhi, via Porta Palatina, 8, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 3, farmacia Viale. c 2193

Bagni.
Fabbrica di Bagni — Doccie — Semicupi — Scalda Bagni — Affittamenti mensili.
BOSISIO GREGORIO
Via Garibaldi, n. 38, **Torino.**

Macchinario completo
per fabbrica acque gasose cedesi a prezzo d'occasione. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi al signor Mariano Giovanni, meccanico, corso Valentino, angolo via Madama Cristina. 5565

Affare serio
convenientissimo.
Per motivi di salute rimettesi subito grande avviatissima industria senza pericolo di fallimento, utile annuo mai minore di 10 a 12 mila lire; totale del rilievo 80 mila lire. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere al N. c 5236, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Locomobile
Trebbiatrice e porta paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Tarditi e Traversa, Bra, o Torino, via Volta, 4. c 4617

BICICLETTE
Marca inglese di primo ordine, le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Fox, via Beccaria, 3, **Milano.** Il 5061 M

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio. GRICCA FELICE, via Massena, 8. c 5593

PASTA per distruggere i ratti, i *topi pantieri*; rame per polire i metalli. — Drogheria Bozzetto, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1646

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (di calmano subito) **cattive digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Parelli** (China granulata effervescente) specialità della Ditta *Parelli* (Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare le digestione e per le malattie dello stomaco** impoverisce il **sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente di **mal nervoso.** Vasetto L. 1.50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. c 2